



Da città di confine a centro internazionale della cooperazione economica e finanziaria. Verranno favorite le relazioni con l'Austria, i paesi dell'Europa centrale, balcanica e dell'attuale Confederazione di Stati Indipendenti

Trieste con l'off shore trampolino di lancio per gli investimenti

GIORGIO TOMBESI

Nel panorama nazionale di interventi per l'economia quanto si sta realizzando a Trieste evidenzia una proposta assolutamente originale e nuova per la realtà italiana. Mi riferisco al centro di servizi «off-shore», alla presentazione del quale, peraltro, è necessario anteporre alcune doverose premesse. Sulla Gazzetta ufficiale n. 17 del 21 gennaio 1991 è stata, dunque, pubblicata la legge 9 gennaio 1991 n. 19 recante «Norme per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale della Regione Friuli-Venezia Giulia, della Provincia di Belluno e delle aree limitrofe».

Si è così concluso un lungo iter parlamentare, che, comunque, durante il percorso, ha potuto adeguare il testo primitivo, anche con propositi del tutto innovativi, agli avvenimenti succeduti nell'Est Europa, a questi collegando una rinnovata centralità di ruolo per il Veneto ed il Friuli-Venezia Giulia, nel processo di riavvicinamento delle



Un valido centro di servizi per l'alto «standing» degli operatori

del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia, individuata per diventare sede degli strumenti di questo progetto complessivo, devono porsi al servizio del raggiungimento dell'obiettivo principale, a loro affidato proprio grazie alla posizione geografica ed alle capacità delle loro strutture politiche ed economiche.

In un quadro orientato all'internazionalizzazione, la legge interviene con la realizzazione di:

- una società finanziaria destinata ad assumere partecipazioni o ad erogare finanziamenti ad imprese, società miste, ed altre forme di collaborazione commerciale ed industriale;
- un centro di servizi per gli scambi, anche in compensazione, e per l'attività di documentazione, informazione, consulenza, formazione ed assistenza tecnica agli operatori interessati ai mercati dell'Est;
- un centro di servizi finanziari ed assicurativi da istituire nell'ambito dei punti franchi di Trieste diretto a favorire una progressiva integrazione con i mercati finanziari internazionali da parte dei Paesi indicati nella legge. Ai fini poi di valorizzare anche l'iniziativa pentagonale ed i rapporti delle regioni nord-italiane con le comunità di lavoro dalla stessa previste, si predispongono un programma nazionale di interventi coerente con gli interessi della Cee.

Esaminando più da vicino gli strumenti d'intervento predisposti dalla legge, troviamo che, all'art. 2, sono disciplinati i compiti, la composizione e le modalità operative della «società finanziaria» da costituirsi con sede a Fordenone, alla quale partecipano le regioni Friuli-Venezia Giulia e Veneto, assieme

ranno, sempre tenendo conto dell'obiettivo della legge che è quello di facilitare le iniziative rivolte ai paesi dell'area danubiana, balcanica e russa. È del tutto evidente, peraltro, che questo obiettivo dovrebbe tradursi in un «opportunità», non in un «vincolo», nel senso che il successo dell'iniziativa è legato ad un'interpretazione non restrittiva, «latu sensu», dell'obbligo di indirizzare le iniziative economiche con e verso i paesi dell'Est.

Le attività previste nel centro sono quelle relative ai:

- servizi bancari, par bancari e finanziari specializzati;
- servizi assicurativi e riassicurativi;
- servizi di assistenza al commercio internazionale;
- mercato di emissione e compensazione di lettere di credito;

- borsa di negoziazione a termine di merci;

- borsa di valutazione e negoziazione di rischi assicurativi nei paesi dell'Est.

Al di fuori del centro, ma in modo sostanzialmente collegato con esso, presso le borse valori di Trieste e Venezia, verranno quotati lo scellino austriaco e le valute dei Paesi dell'area prima indicate. Nel centro «off-shore» sarà localizzata una consistente offerta di servizi informatici, telematici, sale riunioni, ecc.

Più in particolare, per quanto riguarda il settore finanziario, potranno essere esercitate:

- l'attività bancaria;
- l'attività di intermediazione mobiliare;
- l'attività fiduciaria;

Convegno a Firenze sull'Est

Un mercato di 400 milioni di consumatori

Su iniziativa della Fondazione per lo Studio dei Mercati finanziari e valutari e con la collaborazione della Cassa di Risparmio di Firenze, nella splendida cornice della Villa dell'Ombrellino sul poggio fiorentino di Bellosguardo, si è tenuto recentemente un convegno sulle «opportunità» per le imprese italiane offerte dai nuovi mercati dell'Est.

Questa iniziativa, spiega nell'introduzione Claudio Gnesutta - docente universitario e presidente del comitato scientifico della Fondazione - segue di pochi mesi quella analoga organizzata dal medesimo tema a Venezia ma non è certo una duplicazione; si vuol realizzare l'obiettivo metodologico della Fondazione: l'intreccio tra analisi macroeconomica delle realtà (convegno di Venezia) e opportunità effettive per gli operatori (iniziativa odierna).

Oltre tutto dal convegno venivano ad oggi sono intervenute novità di non poco conto, a partire dalla scomparsa dell'Urss e conseguente nascita della Csi, novità che consentono di affrontare il problema in termini non solo nuovi, ma - per certi versi - più concreti. La fase delle sbornie di entusiasmo per la «riconquistata libertà» si è ormai esaurita ed è opportuno iniziare a fare i conti con la

realtà che, all'Est come ad Ovest si caratterizza essenzialmente per un accentuato sviluppo della concorrenzialità nonché per la scarsità del risparmio internazionale e, di conseguenza, delle risorse su cui le imprese possono contare.

In questo quadro diventa strategico poter rispondere correttamente alle quattro domande fondamentali che si dovrebbe porre qualsiasi impresa che intendesse avventurarsi su questi nuovi mercati: perché? dove? con quali prodotti? come?

A queste domande hanno tentato di fornire risposte di metodo e di merito Carlo Alberto Falzetti, responsabile finanziario della Cassa di Risparmio di Firenze, e Ruggero Mancianti, presidente della Simest Spa, la società costituita appositamente per favorire l'approccio degli operatori italiani ai nuovi mercati dell'Est. Per entrambi gli intervenuti alla prima domanda: «Perché avventurarsi in nuovi territori? è possibile rispondere facendo riferimento al fatto che gli ex paesi socialisti costituiscono un mercato di 400 milioni di consumatori, dove si produce il 17% del prodotto interno lordo mondiale e dove ancora si può contare su costi di produzione relativamente bassi. Per Mancianti c'è anche da aggiungere che l'ingresso nel mercato dell'Est è più che una opportunità, una ne-



- l'attività finanziaria.

Le società operanti potrebbero essere:

- filiali o sedi secondarie, non dotate di personalità giuridica;
- società dotate di personalità giuridica costituite e controllate da soggetti residenti o non residenti.

Per quanto riguarda il settore assicurativo, le attività possibili (esclusivamente nella forma estero su estero) possono essere inquadrate nelle:

- assicurazioni private contro i danni;
- assicurazioni private sulla vita;
- riassicurazioni private.

Tali attività potrebbero essere esercitate direttamente da imprese di assicurazione a mezzo di succursali, sedi secondarie o agenzie oppure attraverso società affiliate da loro controllate. Per le attività svolte nel centro i soggetti non sono considerati residenti in Italia ai fini valutari e bancari, né si applicano le disposizioni relative ai sostituti d'imposta.

Trattandosi, appunto, di zona «off-shore», le agevolazioni fiscali previste per i soggetti autorizzati ad operare nel centro sono:

- esclusione dall'Irpeg;
- riduzione al 50% dell'Ilor (dalla stessa restano esclusi per i primi 10 anni di operatività del centro i redditi prodotti da soggetti provenienti dai paesi dell'Est, nonché le plusvalenze realizzate su partecipazioni sociali ed investimenti di medio e lungo termine negli stessi paesi);
- assoggettamento ad un'aliquota fissa per le imposte indirette sugli affari.

Allo stato attuale della normativa fiscale, perciò, l'imposizione graverebbe nel centro sui redditi d'impresa, a seconda dei casi, da 0 a 80, contro il 48% previsto all'esterno dell'area «off-shore». Tali agevolazioni

devono essere considerate come «mezzo», che consenta al centro di Trieste di essere attraente e concorrenziale rispetto alle altre zone «off-shore», ma non come «fine» ultimo e determinante di tutto il progetto. Le modalità attuative ed i criteri applicativi delle agevolazioni fiscali saranno stabiliti con uno o più decreti interministeriali. Ad un comitato di dodici membri, delegato a gestire il Centro, sono demandati i compiti di concedere le autorizzazioni per l'esercizio dell'attività nel centro stesso, di promozione, d'indirizzo e di controllo. Nel comitato sono rappresentati i ministri degli Esteri, del Tesoro, delle Finanze, dell'Industria, del Commercio con l'estero; la Banca d'Italia; la Regione Friuli-Venezia Giulia, la Camera di Commercio di Trieste e l'Ente del Porto di Trieste; l'Unione italiana delle Camere di Commercio. A questi si aggiungono altri due esperti di nomina della presidenza del Consiglio dei Ministri, tra i quali sarà scelto il presidente del comitato.

Ciò detto, va precisato che è necessario avere ben presenti i tempi di maturazione della vicenda. È naturale che gli operatori dimostrino un grande interesse a conoscere tutto sulla legge e sui suoi difetti: si può fin d'ora confermare che le prime informazioni, date dalla stampa su questa legge, hanno scatenato un interesse enorme in Italia ed all'estero. Ma non dobbiamo dimenticare che dobbiamo attendere tre fatti sostanziali prima di poter dare concretezza al citato interesse:

1) l'emanazione dei decreti interministeriali attuativi, di competenza del ministero del Tesoro. Si sta già lavorando per dipanare i quesiti interpretativi che la legge pone: anzi, proprio la nostra Camera di Commercio, che è stata un in-

terlocutore presente e privilegiato nelle sedi parlamentari e governative, si è attivata egregiamente per produrre una serie di pareri, da portare poi alle sedi competenti. Anche prescindendo dai problemi con la Cee, che speriamo possano essere presto risolti, magari utilizzando i ragionamenti fatti prima, è evidente che superare o aggirare l'attesa dei decreti non è possibile, perché saranno proprio i decreti che daranno agli operatori la possibilità di misurare realmente il proprio interesse, a seconda delle condizioni poste e delle agevolazioni concesse.

2) La costituzione del comitato competente a sovrintendere il centro. Trattasi, entro i limiti che saranno stabiliti dai decreti, di una vera «authority» del centro e, quindi, ad esso va fatto un obbligatorio riferimento.

3) La delimitazione fisica della zona destinata, all'interno dei punti franchi di Trieste, ad ospitare il centro «off-shore» e la predisposizione delle relative strutture. Su questo argomento possiamo già individuare una fase definitiva ed una fase provvisoria che dovrebbe garantire, per iniziativa di Regione, ente porto e Camera di Commercio, una disponibilità di spazi agli operatori che dovessero entrare in contatto con il comitato, prima della conclusione dei lavori definitivi del centro.

Dal tutto quanto si è detto sinora,

risulta presumibile che le ricadute dirette sui settori economici saranno molto interessanti. L'impatto sarà ovviamente diverso a seconda che si esamini l'area più vicina, quella d'insediamento, o quelle più lontane. Per quanto riguarda la prima, noi prevediamo che il settore terziario sarà coinvolto con il comparto «servizi», normalmente attivo in presenza di un'alta concentrazione di uffici e di un notevole movimento di persone, la maggior parte di elevato livello professionale, creando necessità di offerte qualificate nei settori ristorazione, alberghi, sale d'incontro, organizzazione e traduzioni, viaggi, spedizioni, ecc. Possiamo anche attenderci un deciso impegno per tutto il settore dei professionisti e dei consulenti. Non bisogna, inoltre, dimenticare l'importanza degli effetti indotti sull'immagine esterna della città di Trieste, che acquisterà una rinnovata centralità economica e strategica per un grande numero di attività di «alto standing internazionale», provocando un interesse ed un conseguente movimento, che non potranno che avere forti ricadute, su tutta la vita della città e sul suo assetto economico.

Ma i riflessi economici non si esauriranno nel territorio triestino. Essi si proietteranno, in pratica, ad interessare tutta l'economia nazionale. In particolare quella delle aree più strutturate, dal punto di vista industriale e finanziario, come il Piemonte, la Lombardia, il Veneto e tutta l'area Nord-Est in genere, in un collegamento funzionale con Trieste che si presenta come la sede più idonea ad un progetto di coopera-

Trieste acquisterà una centralità economica e strategica

zione con i paesi dell'Est. In conclusione, mi caratteristiche di questo intervento in sostanza un'eccezionale importanza - rappresentare, con interventi previsti da documentazione, della zia e dal centro s-

re, con il coinvolgimento della Simest, dell'operatori nazionali, un organico quamento per le imprese derose di espandere d'affari con l'Est;

- concretizzare, per ropia e dell'intero mta, in termini diversza, ma anche dal economico, un prog e sviluppo dei paesi i su operazioni di co «partner-ship», nel qu to un ruolo anche alliana. Come altre, an treché un'opportunità che potrà essere vin caace sinergia tra la p a questo progetto del vata nazionale ed esttelligente, non confu stritto quadro di rife sposto dalla pubblicazione.

Presidenti di Comm di Comm (Questo intervento v to nel libro «Investir prossima uscita)

